



Consiglio Regionale della Campania

A.O.O. Consiglio Regionale della Campania

Protocollo: 0004800/I Data: 20/03/2017 16:54

Ufficio: Segreteria Generale

Classifica:



Ai Signor Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Via S. Lucia, n. 81
N A P O L I

Ai Presidenti della VI e II Commissione
Consiliare Permanente

Ai Consiglieri Regionali

U.D. Studi Legislativi e
Servizio Documentazione

S E D E

Oggetto: Proposta di legge “Bilancio di Genere” Reg. Gen. n. 425

Ad iniziativa dei Consiglieri Rosa D’Amelio, Loredana Raia, Flora Beneduce e Vincenza Amato.
Depositata in data 17 marzo 2017

IL PRESIDENTE

VISTO l’articolo 98 del Regolamento interno

A S S E G N A

il provvedimento in oggetto a:

VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame

II Commissione Consiliare Permanente per il parere

Le stesse si esprimeranno nei modi e termini previsti dal Regolamento

Napoli,

20 MAR. 2017

IL PRESIDENTE



Consiglio Regionale della Campania

17/3/2017
DOT. ROSA D'AMALIO

Proposta di Legge
ad iniziativa del consigliere Rosa D'Amelio

"Bilancio di Genere"

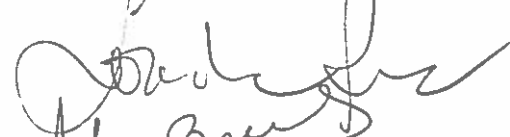


A.O.D. Consiglio Regionale della Campania
Protocollo: 0004629/I Data: 17/03/2017 11:14
Ufficio: Segreteria Generale
Classifica:




ATTIVITA' LEG.VA
REG. GEN. N. 425

Rosa D'Amelio

Rosa D'Amelio

(L. RAMA) 
(F. BENEDEUCE) 
(V. AMARO) 

UD Assemblea
17.3.17




Relazione

Il Bilancio di Genere, o Gender Budgeting (per quest'ultima, nello specifico, s'intende una strategia di politica della parità sperimentata a livello internazionale) è uno strumento di analisi dei bilanci pubblici che prevede l'applicazione nella procedura di bilancio della prospettiva dell'uguaglianza tra uomini e donne in tutte le fasi e a tutti i livelli delle politiche pubbliche e da parte di tutti gli attori coinvolti nei processi decisionali. L'obiettivo è infatti di adottare una valutazione di impatto sugli uomini e sulle donne delle politiche di bilancio, ristrutturando le entrate e le uscite al fine di una maggiore equità, efficienza e trasparenza della azione pubblica rispetto alle pari opportunità. Il gender budgeting è un processo di analisi dei bilanci degli enti pubblici mirato ad evidenziare l'impatto delle politiche economiche rispetto agli Uomini e alle Donne. Offre, quindi, agli amministratori e alla cittadinanza una lettura più approfondita del ruolo pubblico rispetto alle differenze di genere, sottolineando come le decisioni politiche hanno conseguenze ben differenti sulla vita di uomini e donne, poiché diverso è il loro ruolo nella famiglia, nella società, nel lavoro. Grazie a questa nuova chiave di lettura sarà possibile ottenere azioni politiche maggiormente consapevoli della efficacia e della efficienza dei servizi offerti, incentivando iniziative concrete finalizzate al raggiungimento delle pari opportunità tra sessi.

Fatte salve le specificità di ogni contesto locale che viene esaminato, i reali bisogni di genere si riferiscono sempre ad un sostegno da parte del pubblico nei confronti della famiglia e del lavoro, che permetta di colmare le differenze, per un maggiore benessere di tutta la comunità. Sia le donne che gli uomini dovrebbero beneficiare in uguale misura di ogni progetto e di ogni provvedimento realizzato in seno all'amministrazione pubblica. Più servizi alla famiglia significa maggiore aiuto alle donne, più possibilità di accesso al mondo del lavoro, maggiori possibilità di reddito per le famiglie, e quindi maggiore sviluppo economico. E' dalla conferenza di Pechino che è emersa in modo chiaro la relazione diretta tra progresso della condizione femminile e sviluppo economico dei paesi. Verificare tale principio in contesti locali e territoriali ben definiti aiuta gli amministratori e la cittadinanza ad essere veramente consapevoli che questo principio vale e deve essere perseguito anche nella loro realtà. Con la lettura di genere di un bilancio si analizzano le scelte politiche che nel documento economico-finanziario vengono tradotte in cifre, cercando di renderne trasparenti le ricadute sulla qualità della vita non di un cittadino "neutro" ma di cittadini in quanto donne e uomini. Nella nostra società, infatti, donne e uomini hanno bisogni diversi perché hanno ruoli diversi (e il lavoro di cura grava principalmente sulle donne), si organizzano la vita in maniera diversa, usano la città e i servizi in maniera diversa. La ricchezza di una comunità è data anche dal lavoro di cura che non viene monetizzato e calcolato nelle entrate di un bilancio. Poiché con le scelte di bilancio un'Amministrazione ridistribuisce la ricchezza prodotta, è importante scegliere un criterio per questa redistribuzione (che quindi coinvolge anche il lavoro di cura) che rispetti i principi di equità, efficienza ed efficacia rispetto a due quesiti: quali sono i bisogni delle/dei cittadine/i, e quali risposte l'amministrazione mette in campo per soddisfare questi bisogni con gli strumenti a sua disposizione. Con la definizione e l'attuazione delle politiche di bilancio, le autorità pubbliche adottano specifiche decisioni che influiscono sulla società e l'economia; il bilancio non è un semplice strumento economico bensì uno strumento chiave con il quale l'autorità politica definisce il modello di sviluppo socioeconomico e i criteri di redistribuzione all'interno della società, decide le priorità di intervento rispetto alle politiche e ai bisogni dei propri cittadini, producendo degli effetti differenti a seconda che siano uomini o donne.

R/A



Consiglio Regionale della Campania

IL BILANCIO DI GENERE NEL QUADRO INTERNAZIONALE

Il bilancio di genere nasce come strumento di attuazione della strategia di gender mainstreaming che, dagli anni 70 in poi, si è consolidata quale approccio guida nelle politiche di pari opportunità. Il primo paese a sperimentare il bilancio di genere a livello nazionale è stata l'Australia nel 1984, seguita negli ultimi vent'anni da circa una quarantina di altri paesi, tra i più attivi si citano: il Sudafrica, Il Canada, la Gran Bretagna, la Francia, Israele, la Svezia, la Svizzera, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, i Paesi Baschi. Su impulso delle prime sperimentazioni, anche le istituzioni internazionali hanno cominciato a recepire il bilancio di genere quale strumento di attuazione di politiche rispettose delle pari opportunità.

Obiettivi strategici per i governi, tra i quali:

- a) ristrutturare e ridefinire la spesa pubblica per promuovere le opportunità economiche delle donne ed il loro accesso alle risorse produttive;
- b) promuovere ai vari livelli processi di bilancio più trasparenti e adeguati che integrino la prospettiva di genere nelle programmazioni e nelle politiche di bilancio e il finanziamento di programmi per le pari opportunità tra uomini e donne.

La Quarta Conferenza Mondiale di Pechino (1995), preceduta da una nutrita serie di iniziative internazionali per la promozione delle pari opportunità e i diritti delle donne, e punto di riferimento fondamentale per ogni politica di pari opportunità, ha sancito ufficialmente il valore del bilancio di genere quale strumento di attuazione del mainstreaming. L'Unione Europea, che ha recepito le indicazioni emerse nella conferenza di Pechino nelle proprie strategie per promuovere le pari opportunità, ha iniziato a impegnarsi nella promozione del bilancio di genere a partire dal 2001.

Nel dicembre 2003 è stata infine emessa la Risoluzione del Parlamento Europeo Pari Opportunità tra uomini e donne sul "gender budgeting - La definizione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere.

L'esperienza italiana

In Italia il principio di pari opportunità, garantito dalla Costituzione all'Art. 3, ha trovato un rinnovato impulso alla sua attuazione concreta grazie alla modifica intervenuta nel 2003 all'articolo 51, che prevede una attiva promozione da parte degli enti pubblici del principio di pari opportunità. Il nostro paese, dunque, ha pienamente recepito le strategie e le indicazioni seguite ai lavori della Quarta conferenza Mondiale di Pechino e, ispirandosi alle prime sperimentazioni a carattere europeo, ha cominciato anch'esso ad impegnarsi nella redazione dei bilanci di genere a partire dal 2001. A differenza degli altri paesi dove le iniziative sono sempre state di livello nazionale, in Italia si è assistito ad un processo inverso, che ha visto le prime sperimentazioni iniziare a livello locale, ad opera di Province e Comuni. Il motivo di questa anomalia italiana è da ricondursi alle specificità che caratterizzano il nostro ordinamento e sistema pubblico: certamente la maggiore "vicinanza" degli enti locali al cittadino, la maggiore responsabilità diretta in termini sociali, le maggiori competenze attribuite per il processo di decentramento delle funzioni, hanno creato i presupposti per una maggiore sensibilità rispetto alla rendicontazione sociale e, di conseguenza, all'approfondimento di genere. In sostanza fare un bilancio di genere significa essere in grado di verificare l'efficienza e l'efficacia delle spese di bilancio rispetto agli obiettivi previsti, e in particolare riguardo la distribuzione di risorse e servizi destinati a uomini e donne. È necessario

RD'A



Consiglio Regionale della Campania

verificare se i bisogni delle donne vengono affrontati e risolti dagli interventi di spesa pubblica, se i servizi offerti sono adeguati, e se le asimmetrie di genere sono positivamente affrontate. La spesa pubblica è efficiente, oltre che equa, quando è in grado di promuovere lo sviluppo e sfruttare tutte le potenzialità di tutte le componenti della società. Le prime tre province che si sono impegnate nella redazione di bilanci di genere, Genova, Modena e Siena, hanno siglato nel 2003 un protocollo di intesa per la promozione del bilancio di genere e lo scambio di buone prassi in materia di pari opportunità. Le numerose iniziative pubbliche che hanno confermato il crescente interesse per questo tema hanno anche offerto una rete di promozione e di diffusione che sta generando il coinvolgimento anche di alcune Regioni che hanno concluso le prime sperimentazioni come il Piemonte. A livello nazionale va ricordata la proposta di legge (2005) presentata dalla Senatrice Dato al Parlamento sul bilancio di genere. Di importanza ancor più rilevante è il ruolo assegnato alle pari opportunità dalla recente riforma della Pubblica Amministrazione. Il Dlgs 150/2009 prevede che tutte le amministrazioni redigano, e alleghino alla Relazione sulla performance, il bilancio di genere. Infatti il raggiungimento degli obiettivi di promozione delle pari opportunità costituisce un ambito di misurazione e valutazione della performance organizzativa espressamente indicato nel decreto. Nel cambiamento culturale auspicato dalla riforma le pari opportunità rappresentano una leva importante per il miglioramento dell'efficienza organizzativa, della qualità dei servizi e del riconoscimento del merito.

Aldilà dell'adempimento normativo, dovrebbe essere interesse della Regione Campania, Regione con un'alta percentuale di donne, ma all'inverso, con una bassa percentuale di donne occupate, a promuovere uno strumento utile alle nuove politiche di organizzazione del lavoro e di conciliazione tra attività lavorativa e famiglia: la valorizzazione delle diversità di genere rientra infatti a buon diritto nel ciclo di gestione della performance quale elemento che contribuisce ad accrescere la motivazione, il senso di appartenenza e la produttività del lavoro. In mancanza di un "atto" che indichi un modello univoco per la costruzione di un bilancio di "orientamento" la mappa concettuale e metodologica utile a comprendere il suo funzionamento va costruita sulla base delle più virtuose esperienze fattuali. La necessità di analizzare e costruire bilanci attraverso una prospettiva di genere (con il fine ultimo di realizzare concretamente la parità tra donne e uomini) discende dal fatto che il bilancio non è uno strumento neutro, ma riflette la distribuzione di potere esistente nella società. La peculiarità risiede nella doppia funzionalità del bilancio di genere: uno strumento volto a correggere le disparità di trattamento giustificando, al contempo, i costi sociali e i vantaggi prodotti dall'operato della macchina pubblica. L'obiettivo di riduzione delle disuguaglianze, solitamente rimesso all'effettività di meccanismi inibitori-repressivi, passerebbe attraverso una maggiore trasparenza nell'utilizzo di risorse collettive e di maggiore partecipazione delle donne alle decisioni che riguardano il loro lavoro.

Relazione Economico Finanziaria

La presente proposta di legge non comporta aggravio di spesa a carico del bilancio regionale, ma si avvale delle risorse europee disponibili nell'ambito della programmazione regionale.

RSR



Consiglio Regionale della Campania

Art. 1
(Principi e finalità)

1. La Regione Campania, in coerenza con gli indirizzi della programmazione nazionale ed europea e dei principi dello Statuto regionale opera per favorire l'integrazione della dimensione di genere nella normativa, nell'azione politica e programmatica regionale.
2. La Regione Campania riconosce il principio di cittadinanza di genere in tutte le politiche regionali e ne valorizza le differenze.

RDA
[Signature]



Consiglio Regionale della Campania

Art. 2

(Definizione e finalità del bilancio di genere)

1. Ai fini della presente legge, il bilancio di genere consiste nell'analisi e nella valutazione dell'impatto delle politiche regionali con un'ottica di genere, attraverso l'individuazione di aree sensibili, "sensitive gender", al fine di identificare gli ambiti su cui intervenire per favorire le pari opportunità.

2. Il bilancio di genere è uno strumento di supporto alla programmazione, che consente di perseguire i seguenti obiettivi:

- a) una maggiore efficienza della spesa pubblica;
- b) l'integrazione della prospettiva di genere in tutte le politiche ed azioni regionali favorendo, così, l'attuazione della strategia di gender mainstreaming;
- c) l'identificazione degli obiettivi di pari opportunità che si intendono raggiungere favorendo in tal modo l'adeguamento alle previsioni del d.lgs. 150/2009, art 8, comma 1, lettera h;
- d) la distribuzione di risorse finanziarie adeguate al perseguimento degli obiettivi di pari opportunità e di riduzione delle disuguaglianze
- e) la realizzazione di politiche di pari opportunità che siano in grado di perseguire il miglioramento organizzativo, la valorizzazione delle competenze professionali del personale e l'aumento della qualità dei servizi resi;
- f) l'individuazione delle aspettative dei portatori di interesse, stakeholder, interni ed esterni all'amministrazione, con riferimento alle questioni di genere

3. Il bilancio di genere come strumento di rendicontazione consente di perseguire i seguenti ulteriori obiettivi:

- a) la misurazione, la valutazione e la rendicontazione degli impatti determinati dalle scelte politiche e dagli interventi amministrativi sul territorio e sulla cittadinanza in un'ottica di genere, favorendo l'adeguamento anche alle previsioni del d.lgs. 150/2009, art 10, comma 1, lettera b).
- b) la trasparenza delle informazioni riguardanti le modalità di impiego delle risorse e dei risultati conseguiti attraverso le attività di promozione e adozione in una prospettiva di genere e delle pari opportunità;
- c) la maggiore accessibilità dei cittadini e delle cittadine alle informazioni di cui alle lettere a) e b);
- d) l'immediata intelligibilità, la veridicità e la verificabilità delle informazioni di cui alle lettere a) e b) attraverso l'utilizzo di un linguaggio di facile comprensione, la tracciabilità dei dati oggetto delle informazioni e l'identificazione delle fasi, dei tempi e delle modalità del processo di redazione del bilancio di genere.

RDA



Consiglio Regionale della Campania

Art. 3

(Ambito di applicazione del bilancio di genere)

1. La Regione Campania, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, incentiva, attraverso una politica di premialità, gli Enti locali all'adozione del bilancio di genere, di cui alla presente legge.

RDA
/



Consiglio Regionale della Campania

Art. 4

(Realizzazione del bilancio di genere)

1. La Giunta regionale campana, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, predispone, con regolamento, le linee guida con le quali verranno stabiliti i contenuti minimi e le metodologie utili per la progettazione e la realizzazione del bilancio di genere.
2. La Giunta, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, predispone la redazione di un vademecum relativo alle linee guida per l'attuazione dei bilanci di genere al fine di promuoverne e sollecitarne l'adozione presso gli enti locali.
3. La Regione Campania predispone corsi di formazione finalizzati a trasferire al personale delle pubbliche amministrazioni le competenze e le conoscenze necessarie per la realizzazione dei bilanci di genere.

RDA
✓



Consiglio Regionale della Campania

Art. 5
(Statistiche di genere)

1. La Regione Campania, gli Enti locali e strumentali, adeguano la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati statistici in termini di genere.

ROSA
/



Consiglio Regionale della Campania

Art. 6
(Clausole valutative)

1. La Regione Campania favorisce la realizzazione dei compiti propositivi e consultivi degli organismi competenti in materia, al fine di proporre e verificare l'adeguatezza dei contenuti delle politiche di pari opportunità e di verificare, in collaborazione con gli organismi di valutazione, la metodologia per la misurazione e la valutazione della performance di genere.

2. Il Presidente della Giunta riferisce annualmente al Consiglio regionale sullo stato di attuazione della legge.

RSR




Consiglio Regionale della Campania

Art. 7
(Norma Finanziaria)

1. La presente legge non comporta alcun aggravio di spesa sul bilancio della Regione.
2. Al fine di provvedere alla formazione e all'aggiornamento del personale in relazione all'attuazione della presente legge, la Regione Campania si avvale delle risorse europee disponibili nell'ambito della programmazione regionale.

RDA
2



Consiglio Regionale della Campania

Il Presidente

Art. 8
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della regione Campania.

Rosa D'Amelio

RDA

